

Sanità

Accordo tra Regione Veneto e medici di base Visite nelle case di comunità dalle 8 alle 20



L'assessore Gino Gerosa

Accordo raggiunto tra Regione Veneto e sindacati dei medici per fornire i servizi necessari ad aprire le Case di comunità. L'intesa prevede che i medici di medicina generale garantiscano la presenza nelle Case di Comunità dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 20, dove potranno visitare anche pazienti non propri. Per quan-

to riguarda invece i medici operanti a regime orario, l'intesa conferma il loro impiego nelle Case di Comunità per 38 ore settimanali. Entrambe le categorie di professionisti potranno inoltre svolgere ulteriori attività fino a un massimo di 6-10 ore aggiuntive settimanali, remunerate a 60 euro lordi l'ora.

Tomè a pagina 15

Case di Comunità, c'è l'accordo «Modello veneto per aprirle»

di Sabrina Tomè

Intesa raggiunta tra medici e Regione, per la firma mancano alcuni dettagli
Negli ambulatori sia i dottori delle Aft che quelli a regime orario
Sono previste fino a 6-10 ore in più settimanali volontarie a 60 euro lordi

3 ore

LA DURATA

dell'incontro di ieri
pomeriggio a
Palazzo Balbi tra
Regione e sindacato
dei medici

VENEZIA

L'incontro

Case di Comunità, si parte. Regione e medici hanno raggiunto ieri sera l'accordo per far funzionare gli ambulatori di nuova generazione, garantendone l'apertura alla scadenza del 30 giugno. La trattativa, durata quasi tre ore, è stata serrata, condotta punto per punto, virgola su virgola. E non poteva essere diversamente visto il valore della posta in gioco: la riorganizzazione della sanità territoriale. Al centro del confronto il nodo del personale e, nello specifico, le condizioni di lavoro dei medici di medicina generale che dovranno prestare servizio dentro le

nuove strutture mediche. L'intesa è stata raggiunta, per la firma, attesa in settimana, si aspetta la definizione di alcuni dettagli formali.

L'incontro

Il confronto a Palazzo Balbi è iniziato alle 17 di ieri, in un clima di steso e di ottimismo diffuso dopo le assicurazioni di collaborazione fatte in questi giorni. Per la Regione, insieme all'assessore Gino Gerosa e al direttore generale della Sanità Giancarlo Ruscitti, era presente anche il presidente Alberto Stefani, a testimonianza di quanto la partita fosse decisiva. Dall'altra parte del tavolo le sigle sindacali dei medici di medicina generale con la Fimmg (Federazione italiani medici di medicina generale, la più rappresentativa), Smi (Sindacato Medici Italiani), Snam (Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani), Fmt (Federazione Medici Territoriali). In una nota diffusa in serata, la Regione ha sottolineato come sia «stato raggiunto un accordo che consentirà di assicurare la presenza dei professionisti nelle Case di Co-

munità e di valorizzarne pienamente il ruolo al servizio dei cittadini». L'intesa, di cui si stavano ancora definendo gli ultimi dettagli in serata inoltrata, è arrivata «in un momento particolarmente delicato per il sistema sanitario nazionale e dimostra la capacità del Veneto di trovare risposte ai bisogni dei cittadini, trasformando una criticità in un'opportunità di innovazione organizzativa», la sottolineatura di Palazzo Balbi.

La trattativa

Al centro della discussione c'era la bozza della Regione girata ai medici venerdì. Nelle ore precedenti il tavolo, è arrivato a Venezia il documento Fimmg, con una serie di proposte di emenda-



mento rispetto al testo iniziale. Ed è su questi passaggi che si è incentrata la trattativa conclusasi con l'accordo.

La nuova organizzazione

L'intesa prevede che i medici di medicina generale convenzionati con quota capitaria e oggi afferenti alle 144 Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) garantiscano la presenza nelle Case di Comunità dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 20, attraverso una turnazione che assicurerà la copertura del servizio, fermo restando l'attività della continuità assistenziale nelle restanti fasce orarie. Per quanto riguarda invece i medici a regime orario, l'intesa conferma il loro impiego nelle Case di Comunità per un massimo di 38 ore settimanali (il numero effettivo dipende da quello dei pazienti) e con una prevalente attività nelle ore notturne e nei fine settimana, garantendo così un ampliamento dell'offerta assistenziale. Entrambe le categorie potranno inoltre svolgere ulteriore servizio fino a un massimo di 6-10 ore aggiuntive settimanali, remunerate a 60 euro lordi l'ora. In tali fasce, i medici delle Case di Comunità potranno assistere non soltanto i propri pazienti ma tutti i cittadini che accederanno alle strutture.

Le reazioni: la Regione

«Il Veneto è laboratorio di buone pratiche oltre che modello di riferimento per l'intero Paese», ha dichiarato il governatore Ste-

fani all'uscita dal vertice, «Fin dalla loro progettazione abbiamo sostenuto che le Case di Comunità dovevano diventare il punto di riferimento della medicina territoriale, il luogo in cui il cittadino trova assistenza e continuità di cura in modo diffuso. Abbiamo attivato una task force e ho voluto seguire personalmente l'accordo fino ad oggi, giorno per giorno. Scegliamo di investire nel territorio, riattivare il circuito delle visite domiciliari, aprire le porte della sanità al cittadino. Oggi dimostriamo che, quando ci sono responsabilità e volontà di collaborare, le soluzioni si trovano». E poi: «Il Veneto ha scelto la strada del confronto e del pragmatismo. Le Case di Comunità saranno un presidio fondamentale per avvicinare la sanità ai cittadini e migliorare le cure ai pazienti». Soddisfatto l'assessore alla Sanità Gino Gerosa: «Con questa intesa diamo piena concretezza a un progetto che rappresenta uno degli assi portanti della nostra sanità. Le Case di Comunità diventeranno luoghi realmente operativi e capaci di intercettare i bisogni assistenziali prima che si trasformino in emergenze e prima dell'accesso alle strutture ospedaliere. Puntiamo, oltre a ridurre gli accessi impropri al Pronto Soccorso, a garantire una maggiore prossimità ai cittadini, soprattutto alle persone fragili e ai pazienti cronici».

Le reazioni: i medici

La Fimmg, con il segretario Enrico Peterle: «La prima fase per la

realizzazione del modello veneto delle Case della Comunità si è conclusa positivamente: alcuni dettagli formali devono ancora essere limati, ma l'intesa c'è e confidiamo di arrivare alla firma entro la fine della settimana. I medici di medicina generale sono pronti a contribuire alla costruzione di un modello territoriale efficace, fondato su regole chiare, sostenibilità organizzativa e valorizzazione del lavoro che già oggi viene svolto sul territorio». E dopo i ringraziamenti a Ruscitti e Stefani, Peterle entra nel merito dell'accordo: «Abbiamo chiesto garanzie sui compiti che i medici saranno chiamati a svolgere nelle Case della Comunità, sulle modalità organizzative e sul reale coinvolgimento dei professionisti nei percorsi assistenziali. Allo stesso modo riteniamo indispensabile definire con chiarezza come verranno gestite eventuali assenze improvvise, malattie o altre situazioni che possano rendere necessarie sostituzioni, evitando che ricadano ulteriori carichi sui colleghi già impegnati nell'assistenza quotidiana».

La sottolineatura: «La partecipazione alle Case della Comunità deve avvenire su base volontaria, all'interno di un quadro organizzativo certo e con le necessarie tutele professionali. Un altro principio condiviso riguarda il riconoscimento dello stesso compenso per tutti i colleghi che opereranno nelle Case della Comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le strutture

Sono 102 in tutto di cui 99 hub

Sono 102 le Case di Comunità in Veneto, di cui 99 hub (aperte 7 giorni su 7, 24 ore su 24) e 3 spoke, con orari più limitati. L'investimento complessivo per le strutture è stato di 262 milioni di euro.



Inodi

Il ritiro della riforma firmata Schillaci

La scorsa settimana il ministro Orazio Schillaci ha ritirato la riforma della Sanità prevista con decreto legge e che aveva fatto di Case della Comunità e sanità territoriale uno dei perni della riorganizzazione.





Il tavolo della trattativa ieri pomeriggio a Palazzo Balbi



Al centro Alberto Stefani e, verso destra l'assessore Gino Gerosa e il dg Giancarlo Ruscitti